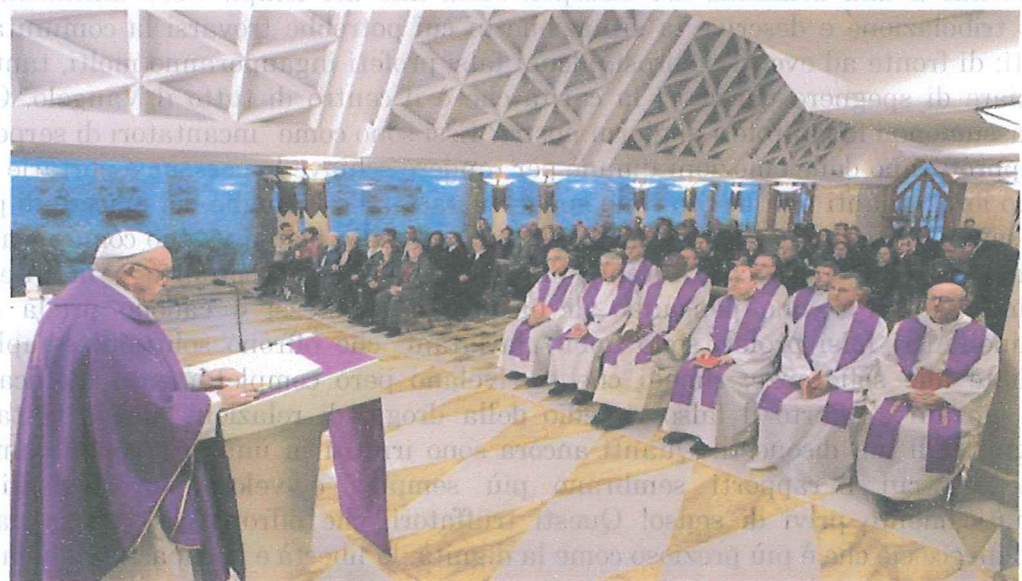


E' l'inganno della vanità, che ci porta a fare la figura dei pavoni... per cadere poi nel ridicolo; e dal ridicolo non si torna indietro. Non fa meraviglia: da sempre il demonio, che è «menzognero e padre della menzogna» (Gv 8,44), presenta il male come bene e il falso come vero, per confondere il cuore dell'uomo. Ognuno di noi, perciò, è chiamato a discernere nel suo cuore ed esaminare se è minacciato dalle menzogne di questi falsi profeti. Occorre imparare a non fermarsi a livello immediato, superficiale, ma riconoscere ciò che lascia dentro di noi un'impronta buona e più duratura, perché viene da Dio e vale veramente per il nostro bene.

Un cuore freddo. Dante Alighieri, nella sua descrizione dell'inferno, immagina il diavolo seduto su un trono di ghiaccio; egli abita nel gelo dell'amore soffocato. Chiediamoci allora: come si raffredda in noi la carità? Quali sono i segnali che ci indicano che in noi l'amore rischia di spegnersi? Ciò che spegne la carità è anzitutto l'avidità per il denaro, «radice di tutti i mali» (1 Tm 6,10); ad essa segue il rifiuto di Dio e dunque di trovare consolazione in Lui, preferendo la nostra desolazione al conforto della sua Parola e dei Sacramenti. Tutto ciò si tramuta in violenza che si volge contro coloro che sono ritenuti una minaccia alle nostre «certezze»: il bambino non ancora nato, l'anziano malato, l'ospite di passaggio, lo straniero, ma anche il prossimo che non corrisponde alle nostre attese. Anche il creato è testimone silenzioso di questo raffreddamento della carità: la terra è avvelenata da rifiuti gettati per incuria e interesse; i mari, anch'essi inquinati, devono purtroppo ricoprire i resti di tanti naufraghi delle migrazioni forzate; i cieli – che nel disegno di Dio cantano la sua gloria – sono solcati da macchine che fanno piovere strumenti di morte. L'amore si raffredda anche nelle nostre comunità: nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* ho cercato di descrivere i segni più evidenti di questa mancanza di amore. Essi sono: l'accidia egoista, il pessimismo sterile, la tentazione di isolarsi e di impegnarsi in continue guerre fratricide, la mentalità mondana che induce ad occuparsi solo di ciò che è apparente, riducendo in tal modo l'ardore missionario.

Vi benedico di cuore e prego per voi. Non dimenticatevi di pregare per me. “



TESTAMENTO BIOLOGICO

Il 14 dicembre 2017 è stata approvata la legge in via definitiva al Senato sul “Testamento Biologico”. Che cosa è: permette di esprimere le proprie volontà per il termine vita, sia se si è ospedalizzati o a casa propria. La legge non parla di eutanasia o di suicidio assistito. Nella suddetta legge si parla di sospensione “passiva” delle cure, per evitare un accanimento terapeutico. Nel Biotestamento c'è il diritto del malato all'informazione per scegliere di accettare o rifiutare le cure, egli deve conoscere le sue condizioni finché è cosciente. Il consenso è libero, è un atto notarile, in forma scritta e può essere revocato in qualsiasi momento. Medico e paziente stabiliscono insieme quale linea seguire qualora il malato non sia più in grado di intendere o volere. Il paziente maggiorenne dichiara la sua volontà e specifica a quali cure e terapie intende sottoporsi. Qualora non sia più in grado di intendere e volere viene designata una persona di fiducia (fiduciario) che farà le sue veci nelle relazioni con il medico e con le strutture sanitarie. Anche l'idratazione e la nutrizione artificiale vengono considerate a tutti gli effetti terapie e sospese se richieste dal paziente. I medici possono ricorrere all'“obiezione di coscienza” mentre per il personale sanitario non ci sono “obblighi professionali”; in tal caso se il medico mette in pratica quanto deciso dal malato non può più incorrere in responsabilità civili o penali. Tutti gli ospedali, a prescindere dal loro orientamento, devono garantire al malato le applicazioni della sua richiesta. Il testamento biologico comporta la compilazione di un documento “DAT” che esprime il consenso informato e la dichiarazione di volontà anticipata nei trattamenti sanitari: è un atto pubblico o scrittura privata da consegnare all'ufficiale di Stato che ne trascrive in un apposito registro oppure presso un notaio che lo autenticherà. Si può procedere anche via email.

UN GIGANTE VISSUTO TRA NOI ... SANTO

Sto parlando di Paolo VI, papa dal 1963 al 1978 che verrà proclamato Santo in ottobre. Un gigante? L'impatto con la sua persona, piuttosto schivo, quasi introverso, non permetteva un rapporto immediato del trascrittore quali sono stati papa Luciani o san Giovanni Paolo II o papa Francesco oggi. Eppure è stato ed è un gigante. Successore di Giovanni XXIII ha guidato la Chiesa in un periodo storico difficile per i cambiamenti epocali in atto nella società con lungimiranza, e un'intelligenza non comune (non per niente veniva considerato tra i cinque personaggi più intelligenti del mondo) perché arricchita da sensibilità umana straordinaria, fede incrollabile e umiltà vera. Papa Francesco, che si rifà spesso al magistero di Montini, si esprime così: “...mi ritornano in mente le sue parole con le quali istituiva il Sinodo dei vescovi: << Scrutando attentamente i segni dei tempi, cerchiamo di adattare le vie ed i metodi...alle accresciute necessità dei nostri giorni ed alle mutate condizioni della società.>>. In altra occasione, ancora papa Francesco diceva: “ Ringrazio Paolo VI per la sua umile e profetica testimonianza di amore a Cristo e alla sua Chiesa “. E ancora aveva ricordato che “ il grande timoniere del Concilio scrisse << Forse il Signore mi ha chiamato e mi tiene a questo servizio non tanto perché io vi abbia qualche attitudine, o affinché io governi e salvi la Chiesa dalle sue presenti difficoltà, ma perché io soffra qualche cosa per la Chiesa, e sia chiaro che Egli, e non altri, la guida e la salva>>. Ancora papa Francesco: “...risplende la grandezza del beato Paolo VI che, mentre si profilava una società secolarizzata e ostile, ha saputo condurre con saggezza lungimirante – e talvolta in solitudine – il timone della barca di Pietro senza perdere mai la gioia e la fiducia nel Signore. “. UN GIGANTE! Vorrei qui ricordare un episodio personale che senz'altro ha avuto una risonanza notevole nella mia vita. Giovane liceale nel seminario di Venegono. Non ricordo per quale occasione, era presente il cardinal Montini (futuro Paolo VI). La banda dell'ATM di Milano aveva offerto un concerto in onore del cardinale. Tutti i seminaristi presenti. Ricordo molto bene impressi nella mia mente il volto e la voce insicura per la commozione del cardinale mentre ascoltava e poi rispondeva al saluto rivoltagli da un seminarista di teologia. Senz'altro espressione di riconoscenza verso il Signore che gli manifestava la Sua benevolenza nella presenza di così tanti giovani incamminati verso il sacerdozio. Sensibilità straordinaria alimentata dalla familiarità con Dio.

LOZZO PROCESSIONE DI S. ANTONIO ABATE

Come da tradizione ormai secolare, durante il mese di gennaio nei paesi di Lozzo e Biegno si sono svolte le ricorrenze religiose dei Santi Antonio Abate e Sebastiano. Due santi che partendo da vite o agiate o prestigiose hanno abbracciato contro tutti la fede cristiana diventandone preziosi testimoni. Alle cerimonie, officiate dal nostro Don Franco in luogo del convalescente Don Viniero, hanno partecipato i pochi anziani abitanti delle frazioni ma in buon numero i cosiddetti villeggianti che con la loro presenza manifestano l'attaccamento ai luoghi prescelti per le proprie vacanze ma sempre nel rispetto delle tradizioni locali. Per l'occasione, nella cerimonia di Lozzo, la statua del santo non è stata estratta dalla cappella a lui dedicata ma si è avviato con una figura più piccola e adatta alla breve processione. I due santi insieme a San Mauro sono anche chiamati "Mercanti della neve" a causa delle abbondanti nevicate che, di norma, si verificano durante questo mese.

"San Mául, un fréc dal diául, sant'Antóni, un fréc da demóni; san Sebastián, un fréc da cän" (San Mauro, un freddo del diavolo; sant'Antonio, un freddo da demonio; san Sebastiano, un freddo da cani).



LOZZO-14 gen 2018 - processione di S. ANTONIO ABATE

Foto Salvatore Benvenaga

Unità Pastorale Maccagno con Pino e Veddasca

IL SENTIERO

Don Franco 338 8583009

Don Viniero 349 8679470

Diacono Armando 333 7123669

Don Carlo 348 8847882

FEBBRAIO 2018

ANNO 2 N° 1

dal MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2018

«Per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti» (Mt 24,12)

"Cari fratelli e sorelle, anche quest'anno, con il presente messaggio, desidero aiutare tutta la Chiesa a vivere con gioia e verità in questo tempo di grazia; e lo faccio lasciandomi ispirare da un'espressione di Gesù nel Vangelo di Matteo: «Per il dilagare dell'iniquità l'amore di molti si raffredderà» (24,12). Invito soprattutto i membri della Chiesa a intraprendere con zelo il cammino della Quaresima, sorretti dall'elemosina, dal digiuno e dalla preghiera. Se a volte la carità sembra spegnersi in tanti cuori, essa non lo è nel cuore di Dio! Egli ci dona sempre nuove occasioni affinché possiamo ricominciare ad amare! Vorrei che la mia voce giungesse al di là dei confini della Chiesa Cattolica, per raggiungere tutti voi, uomini e donne di buona volontà, aperti all'ascolto di Dio. Se come noi siete afflitti dal dilagare dell'iniquità nel mondo, se vi preoccupa il gelo che paralizza i cuori e le azioni, se vedete venire meno il senso di comune umanità, unitevi a noi per invocare insieme Dio, per digiunare insieme e insieme a noi donare quanto potete per aiutare i fratelli!

Rispondendo a una domanda dei discepoli sulla fine dei tempi, Gesù annuncia una grande tribolazione e descrive la situazione in cui potrebbe trovarsi la comunità dei credenti: di fronte ad eventi dolorosi, alcuni falsi profeti inganneranno molti, tanto da minacciare di spegnere nei cuori la carità che è il centro di tutto il Vangelo. Quali forme assumono i falsi profeti ai giorni nostri? Essi sono come "incantatori di serpenti", ossia approfittano delle emozioni umane per rendere schiave le persone e portarle dove vogliono loro. Quanti figli di Dio sono suggestionati dalle lusinghe del piacere di pochi istanti che viene scambiato per felicità! Quanti uomini e donne vivono come incantati dall'illusione del denaro che li rende in realtà schiavi del profitto o di interessi meschini! Quanti vivono pensando di bastare a sé stessi e cadono preda della solitudine! Altri falsi profeti sono quei "ciarlatani" che offrono soluzioni semplici e immediate alle sofferenze, rimedi che si rivelano però completamente inefficaci: a quanti giovani è offerto il falso rimedio della droga, di relazioni "usa e getta", di guadagni facili ma disonesti! Quanti ancora sono irretiti in una vita completamente virtuale, in cui i rapporti sembrano più semplici e veloci per rivelarsi poi drammaticamente privi di senso! Questi truffatori, che offrono cose senza valore, tolgono invece ciò che è più prezioso come la dignità, la libertà e la capacità di amare.

BULLISMO

Per *bullismo* si intendono tutte quelle azioni di sistematica prevaricazione messe in atto da parte di un bambino/adolescente nei confronti di un altro bambino/adolescente. C'è un *bullismo diretto* (di tipo fisico o verbale) e un *bullismo indiretto* che danneggia la vittima nelle sue relazioni con le altre persone (esclusione dal gruppo, isolamento, diffusione di pettegolezzi e calunnie). E' un atto di violenza che può essere, appunto, fisica o psicologica. La matrice è: violenza. E' un fenomeno che riguarda in particolare bambini e adolescenti. Anche il vandalismo riguarda la stessa fascia di età ed anche questo fenomeno ha come matrice la violenza. Non è il caso di fare l'elenco delle manifestazioni di questo tipo, le conosciamo molto bene. I giornali e la televisione ogni giorno ci mettono al corrente di quanto sta avvenendo: un fenomeno sempre più diffuso, direi normale. Che poi sia un fenomeno da non sottovalutare lo dimostra il fatto che coinvolge tutti: le Istituzioni, la politica, le Associazioni, le Forze dell'Ordine, opinionisti, famiglie, gli insegnanti, coloro che, nello sport, sono a contatto con i ragazzi... Proprio perché è un fenomeno che ci coinvolge, vorrei cogliere una intuizione accennata in una delle tante tavole rotonde trasmesse alla radio e proporla perché si possa realizzare anche da noi: per dare una risposta a questa emergenza è importante che ci sia una collaborazione tra le Istituzioni che vivono il territorio. In questo ci credo fermamente perché tutti siamo coinvolti insieme nel costruire una vita buona. **Un invito al signor sindaco, alle forze dell'ordine, alla polizia municipale, agli insegnanti per trovarci il giorno 9 marzo alle ore 20.45 in Cittadella. Un'ultima cosa. Senz'altro qualcuno potrebbe dire: "ma da noi queste cose non succedono". E' la peggiore delle tentazioni. Grazie per l'attenzione.**



Astieniti dalle arrabbiate

Riempiti di pazienza

Astieniti dal pessimismo

Riempiti di speranza cristiana

Astieniti dalle eccessive preoccupazioni

Riempiti di confidenza in Dio

DAI, SFRUTTIAMO L'OCCASIONE ?

Quando si sente o si legge su facebook questa parola, occasione, ci si rizzano subito le orecchie e brillano subito gli occhi. C'è in gioco qualche vantaggio, qualche affare che ci può far risparmiare o che ci piace. Il tempo di quaresima è un'occasione: ci viene offerto un tempo per arricchirci in capacità di rapporti umanità. E' un fiore bellissimo che ha bisogno di un concime particolare per attecchire e fiorire per poi donarlo. E' un concime che contiene preghiera, digiuno ed elemosina.

La preghiera. Tempo necessario per permettere al nostro cuore di scoprire le sue bellezze, le sue aspirazioni vere, ma anche le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi. La preghiera può essere **personale** e in famiglia, **comunitaria** (l'adorazione il sabato pomeriggio, la messa domenicale, le celebrazioni della settimana santa). Ancora, la preghiera che ci permette di scoprire il nostro cuore ha la sua completezza nell'ascolto della parola di Dio (ogni martedì alle 20.45 in Cittadella).

Il digiuno. Costituisce un'importante occasione di crescita. Da una parte, ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano anche dello stretto necessario; dall'altra, esprime la condizione del nostro spirito, affamato di bontà e assetato della vita di Dio. Ci fa attenti al prossimo e a Dio.

L'elemosina. Ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire l'altro che è in difficoltà. Ci aiuta anche a cercare ciò che è necessario e ciò che è superfluo. Ci fa riscoprire la bellezza e l'importanza della solidarietà, quell'esperienza che ci fa sentire, spesso, risolutori di situazioni al limite perché gli Enti preposti non arrivano. L'elemosina è uno stile, non può essere un episodio. Siamo "gemellati" con Visso: ciò che raccoglieremo sarà per i terremotati di questo paese delle Marche.

Cogliamo questa occasione di crescita in umanità?

LE VOSTRE OPINIONI:

DIVORZITE ...IL MALE DEL SECOLO

Apredo i vari siti online dei quotidiani molti di essi riportano le notizie di sfarzose nozze di personaggi più o meno illustri. A ruota però seguono a pochi anni di distanza se non mesi le notizie che le nozze non sono più tali. E' già finito l'amore. Ma lo era? Sembra tutto già scritto come in un copione teatrale. Venendo però a luoghi a noi più vicini le notizie non sono riportate sui giornali neppure quelli locali ma il finale è identico. Coppie, anche di amici, che a prima vista parevano indissolubili svaniscono in un attimo lasciando talvolta le macerie di rapporti con i figli da gestire.

COM'È DIFFICILE DIRE QUELLO CHE SI PENSA!

C'è bisogno di tanto coraggio e spesso si viene etichettati come persone non conformi, fuori dalle regole. Quello che dovrebbe essere un vantaggio, un pregio, ossia l'essere verità, dire la propria verità, in realtà diventa una "scomodità" per chi ci circonda e per chi ogni giorno è abituato ad indossare una maschera diversa. Ma questo è il mondo che abbiamo costruito noi stessi, fatto di apparenza, di inganni e di rapporti umani di circostanza; dire quello che si pensa è spesso considerato poco opportuno specie se non coincide con quello che pensa il nostro interlocutore. In pratica preferiamo indossare una maschera per adattarci a persone eventi e luoghi, perché ci vuole coraggio per dire quello che si pensa, perché bisogna abbattere la paura di restare soli, la paura di non essere capiti, la paura del giudizio o di ritorsioni nei propri confronti.

Il rischio nel non dire quello che si pensa è quello di smettere di essere se stessi. Nascono così gli atteggiamenti di "facciata", le frasi di circostanza, l'essere carini con tutti, gentili, sempre disponibili, mai una parola fuori posto. Insomma, dei perfetti fantocci.

L'indossare una maschera per ogni occasione così come il mentire comportano poi uno sforzo e questo sforzo si traduce in un dispendio energetico inutile, perché lo scopo non è reale ma fittizio. Si indossa la maschera per fingere di essere reali, veri, genuini, quando in realtà la verità consiste nel coraggio di essere come siamo e nel dire ciò che pensiamo, senza maschere.

Il non mentire, l'essere se stessi sempre e comunque, insieme al coraggio di dire quello che pensiamo, consentono di non renderci schiavi delle aspettative altrui. Smetteranno così di esistere le paure, non avremo il timore di non piacere o di non essere all'altezza, perché saremo ciò che siamo e diremo ciò che pensiamo senza alcuna paura. Dobbiamo smetterla di indossare le maschere per piacere sempre agli altri, per essere alla moda, per non venire tagliati fuori dal gruppo; non dobbiamo aver paura di venire allontanati. Dobbiamo ricordarci che dire quello che si pensa fa parte della natura umana; pensiamo ad esempio ai bambini ed alla loro capacità di dire quello che pensano: a volte possono sembrare scorretti, fuori luogo, fin troppo sinceri, ma non c'è una "bella" menzogna che sia preferibile alla seppur cruda verità. Quindi non priviamoci della libertà di poter dire liberamente ciò che pensiamo.

Mi sono sempre chiesto se in prima battuta chi ha celebrato il loro matrimonio, intendo ovviamente religioso, sia stato perlomeno interpellato che la situazione non era più quella della luna di miele e se hanno ricevuto un consiglio sul come rimediare a situazioni che a mio giudizio sono dettate solo dalla poca pazienza e dal poco ascolto reciproco. Magari bastava una chiaccherata, una risata in compagnia per far rinascere la scintilla, il dialogo e perché no...l'amore.. Un vero peccato non averci provato.

"CHIESA DELLE GENTI"

Sinodo Minore della

Chiesa di Milano

Domenica 14 gennaio, nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano, con una celebrazione presieduta dall'Arcivescovo Mario Delpini, ha preso avvio il Sinodo minore. A rappresentare la Diocesi i membri del Consiglio pastorale diocesano, il Consiglio presbiterale

diocesano, i Decani e i membri dei Consigli pastorali decanali, inoltre rappresentanze delle associazioni e dei movimenti ecclesiali.

La chiamata di un popolo così numeroso e significativo ci fa intuire l'importanza del momento: è la Diocesi tutta intera, guidata dal suo vescovo e pastore, che intende mettersi in cammino sinodale. Le ragioni di questo cammino ci si presentano da sole, consegnate ogni giorno da una vita quotidiana che ben racconta i tratti della Milano che cambia, e della Chiesa che cambia insieme alla sua città, alle sue periferie, alle sue terre, proprio per restare luogo di fede e di testimonianza di un Dio che si è fatto carne, uno di noi per nostro amore.

La Diocesi di Milano è già una Chiesa delle genti. Fa però fatica a prendere coscienza di questo suo essere: fatica ad adeguare le sue strutture, a riprogrammare i ritmi e gli stili delle sue azioni, a rivivere l'organizzazione della sua presenza sul territorio e dentro gli ambienti di vita delle persone. Per questo motivo abbiamo bisogno di un Sinodo: non per costruire un progetto migliore, non per sviluppare chissà quali grandi piani strategici, quanto piuttosto per migliorare la nostra disponibilità all'ascolto, al riconoscimento dell'azione dello Spirito; per ammorbidire le rigidità e le dinamiche inerziali di una istituzione che può vantare secoli di tradizione appassionata del Vangelo, ma che sperimenta le paure paralizzanti del nuovo contesto culturale e sociale. Saremo tutti radunati e attratti dell'unica forza in grado di vincere le resistenze e le paure, anche le più pervicaci, degli uomini e della storia: la forza della croce di Gesù, il Cristo di Dio. <<Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me>> (Gv 12,32). E' questa la Chiesa delle genti che Milano vuole essere: un popolo di persone attratte dal miracolo di un Dio che ci ama sino alla croce.

(Mons. Luca Bressan, Vicario Episcopale e Presidente della Commissione Sinodo)

